

1832 Puzda Dopp. viol. *Viol. II*

Mare 1. *Viol. II*



1860

(15 all. Feb. 76 Dec 1830)

# ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUARESIMA DEL 1832.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E. R.

## LEOPOLDO II.

### GRAN-DUCA DI TOSCANA

EG. EG. EG.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 198  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



## ARGOMENTO

**E**nrico VIII, Re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede conjugale, e complici suoi furono dichiarati il Conte di Rochefort, suo fratello, Smeton, musicò di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore, e crudele di Enrico VIII. fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' Istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice; sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI.

## PERSONAGGI

- ENRICO VIII Re d' Inghilterra  
Sig. Celestino Salvadori.
- ANNA BOLENA, sua moglie  
Signora Carolina Ungher.
- GIOVANNA SEZMOUR. Damigella di Anna  
Signora Antonietta Zamboni.
- LORD ROCHEFOR, fratello di Anna  
Sig. Bartolommeo Montali.
- LORD RICCARDO PERCY  
Sig. Giovanni David.
- SMETON, Paggio e musicò della Regina  
Signora Giuseppina Merola;
- SIR HERVEY, Ufiziale del Re  
Sig. Tersiccio Severini.

## CORI E COMPARSE

Cortigiani, Ufiziali, Lordi, Cacciatori  
e Soldati.

L' Azione è in Inghilterra  
Il primo Atto a Windsor, il secondo  
a Londra.

L' epoca è del 1536.

La Musica è del celebre Sig. Maestro  
Gaetano Donizzetti.



*Maestro e Direttore dell' Opera*

Sig. Andrea Nencini.

*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Ignazio Parisini.

*Supplimento al primo Violino*

Sig. Ranieri Mangani.

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. Luigi Pecori.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini.
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Francesco Pagni.
	<i>al servizio di S. A. I. e R.</i>
	<i>il GranDuca di Toscana.</i>
<i>Prime Viole</i>	{ Sig. Tommaso Tinti.
	{ Sig. Ferdin. del Grande.
<i>Primo Oboe</i>	{ Sig. Egisto Mosell'.
	<i>all'attual servizio di camera e Cappella</i>
	<i>di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Alessandro Montucchielli.
<i>Primo Flauto e Ottavino</i>	Sig. Carlo Alessandri.
<i>Primi Fagotti</i>	{ Sig. Pietro Luchini.
	{ Sig. Carlo Chapuy.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Federigo Toti.
<i>Secondo Corno</i>	Sig. Francesco Berni.
<i>Trombe</i>	{ Sigg. Fratelli Matteozzi.
	{ Sig. Demetrio Chiavaccini.
<i>Primi Tromboni</i>	{ Sig. Vincenzo Turchi.
<i>Timpani</i>	{ Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.

Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari

inventato e diretto dal Sig. Vincenzo

Battistini Veneziano.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(Il luogo è illuminato)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone che passeggiando discorre: chi si trattiene sedendo ec. ec.

*Coro di Cavalieri:*

(sempre sottovoce)

**N** è venne il Re?

1. Silenzio,  
2. Ancor non venne?

1. Ed ella?  
2. Ne geme il cor, ma simula.

1. Tramonta omai sua stella.  
*Tutti* D' Enrico il cor volubile  
Arde d' un' altro amor.

1. Tutto lo dice.  
2. Il torbido  
Aspetto del Sovrano ...

1. Il parlar tronco ...  
2. Il subito  
Irne da lei lontano ...

*Tutti* Un acquietarsi insolito  
Del suo geloso umor.

*Insieme* Oh! come ratto il folgore  
Sul capo suo discese!  
Come giustizia vendica



L'espulsa Aragonese!  
 Fors'è serbata, ah! misera!  
 Ad onta e duol maggior ...

## S C E N A II.

*Giovanna Seymour e detti.*

*Gio.* Ella di me, sollecita  
 Più dell'usato, ha chiesto,  
 Ella ... perchè? ... qual palpito!  
 Qual dubbio in me si è desto!  
 Innanzi alla mia vittima  
 Perde ogni ardire il cor.  
 Sorda al rimorso rendimi,  
 O in me ti estingui, amor.

## S C E N A III.

*Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio. Silenzio.*

*Anna* Si taciturna e mesta  
 Ma non vidi assemblea ... Tu stessa un tempo  
 Lieta co'auto, richiamar non sai a *Seymour*  
 Sul tuo labbro un sorriso!

*Gio.* E chi potria  
 Seren mostrarsi quando afflitta ei vede  
 La sua Regina?

*Anna* Afflitta, e ver, son'io ...  
 Nè so perchè ... Smania inquieta, ignota,  
 A me la pace da più giorni invola.

*Sme.* (Misera!)  
*Gio.* (Io tremo ad ogui sua parola.)

*Anna* Smeton dov'è)

*Sme.* Regina

*Anna* A me t'appressa. Non vuoi tu per poco  
 De' tuoi concetti rallegrar mia Corte.

Finchè sia giunto il Re?

*Gio.* (Mio cor, respira.)

*Anna* Loco, o Ledi, prendete.

*Sme.*

(Oh! amor, m'inspira.)

*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là a varj gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.*

## I.

Deh! non voler costringere  
 A finta gioja il viso:  
 Bella è la tua mestizia,  
 Siccome il tuo sorriso.  
 Cinta di nubi ancora  
 Bella è così l'Aurora,  
 La Luna malinconica  
 Bella è nel suo pallor.

*Anna* diviene più pensosa. *Smeton* prosegue con voce più animata ec.

## II.

Chi pensosa e tacita  
 Starti così ti mira,  
 Ti crede ingenua Vergine  
 Che il primo amor sospira:  
 Ed obliato il serto  
 Ond'è il tuo crin coperto,  
 Teco sospira, e sembragli  
 Esser quel primo amor,

*Anna* sorge commossa Cessa ... deh! cessa ...

*Sme.* Regina! ... oh ciel! ...

*Coro*

(Ella è turbata, oppressa.)

*Anna* (Come innocente giovane,  
 Come m'nai scosso il core!  
 Son calde ancor le ceneri  
 Del mio primiero amore!  
 Ah! non avessi il petto  
 Aperto ad altro affetto  
 Io non sarei sì misera,  
 Nel vano mio splendor.)

Ma poche omai rimangono agli astanti  
 Ore di notte, io credo.



8  
**Gio.** L'alba è vicina a sorgere ...  
**Anna** Signori io vi congedo  
E' vana speme attendere,  
Che omai più giunga il Re.  
Andiam, Seymour. *si appoggia a lei.*

**Gio.** Che v' agita?  
**Anna** Legger potessi in me!  
Non v' ha sguardo a cui sia dato  
Penetrar nel mesto core:  
Mi condanna il crudo fato  
Non intesa a sospirar.

Ah! se mai di regio soglio  
Ti seduce lo splendore,  
Ti rammenta il mio cordoglio,  
Non lasciarti lusingar.

**Gio.** ( Alzar gli occhi in lei non oso,  
Non ardisco favellar. )

**Coro** ( Qualche istante di riposo  
Possa il sonno a lei recar. )

( *Anna parte accompagnata da Seymour e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la Sala* )

S C E N A IV.

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.*

**Gio.** Oh! qual parlar fu il suo!  
Come il cor mi colpi! - Tradita forse,  
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante  
Avria letto il misfatto? - Ah no; mi strinse  
Teueramente al petto;  
Riposa ignara che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
Da questo abisso il piede; e far che il tempo  
Corso non fosse. - Ah! la mia sorte è fissa.  
Fissa nel Cielo come il dì supremo,  
*è battuto ad una porta segreta.*

9  
Ecco, ecco il Re... *va ad aprire*

S C E N A V.

*Enrico, e detta.*

**Enr.** Tremate voi? ...

**Gio.** Sì, tremo,

**Enr.** Che fa colei?

**Gio.** Riposa.

**Enr.** Non'io.

**Gio.** Riposo io forse? - ultimo sia  
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire;  
Ve ne scongiuro...

**Enr.** E tal sarà. Vederci  
Alla faccia del Sole omai dobbiamo:  
La terra e il Cielo han da saper ch'io v' amo.

**Gio.** Giammai, giammai... Sotterra  
Vorrei celar la mia vergogna,

**Enr.** E' gloria

L'amor d' Enrico... Ed era tal per Anna  
Agli occhi pur dell' Iughilterra intera.

**Gio.** Dopo l' imene ei l' era ...  
Dopo l' imene solo.

**Enr.** E in questa guisa  
M' ama Seymour?

**Gio.** E il Re così pur m' ama?

**Enr.** Ingrata, e che bramate?

**Gio.** Amore, e fama.

**Enr.** Fama! Sì: l'avrete, e tale  
Che nel mondo egual non fia:  
Tutta in voi la luce mia,  
Solo in voi si spanderà.  
Non avrà Seymour rivale;  
Come il Sol rival non ha.

**Gio.** La mia fama è a piè dell' ara:  
Onta altrove è a me serbata:  
E quell' ara è a me vietata,  
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.  
Ah! s'è ver che al Re son cara,  
L'onor mio pur caro avrà.



*Enr.* Si ... v' intendo. *risentito.*  
*Gio.* Oh Cielo! e tanto

E' in voi sdegno!

*Enr.* E' sdegno e duolo.

*Gio.* Sire!

*Enr.* Amate il Re soltanto.

*Gio.* Io?...

*Enr.* Vi preme il trono solo.

*a 2*

*Enr.* Anna pure amor m' offria,  
Vagheggiando il soglio Inglese ...  
Ella puro il serto ambia  
Dell' altera Aragonese ...  
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,  
Che sul crin le vacillò.  
Per suo danno, per sua pena,  
D' altra donna il cor tentò.

*Gio.* Ah ( non io, non io v' offria  
Questo cor a torto offeso ...  
Il mio Re me lo rapia;  
Dal mio Re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena,  
Più da piangere sarò.  
Di un ripudio avrò la pena.  
Nè un marito offeso avrò.

*Giovanna s' allontana piangendo.*

*Enr.* Tu mi lasci?

*Gio.* Il deggio.

*Enr.* Arresta.

*Gio.* Io nol posso.

*Enr.* Arresta: il voglio.  
Già l' altar per te si appresta:  
Avrai sposo e scettro e soglio.

*Gio.* Cielo! ... ed Anna?

*Enr.* Io l' odio ...

*Gio.* Ah! Sire ...

*Enr.* Giunto è il giorno di punire.

*Gio.* Ah! qual colpo?

*Enr.* La più nera.

Diemmi un cor che suo non era ...  
M' ingannò pria d' esser moglie;  
Moglie ancora m' ingannò.

*Gio.* E i suoi nodi?

*Enr.* Il Re gli scioglie.

*Gio.* Con qual mezzo?

*Enr.* Io sol lo so.

*a 2*

*Gio.* Ah! qual sia cercar non oso.  
Nel consente il core oppresso,  
Ma sperar mi sia concesso  
Che non fia di crudeltà.  
Non mi costi un regio sposo  
Più rimorsi, per pietà!

*Enr.* Rassicura il cor dubaioso,  
Nel tuo Re la mente acquieta ...  
Ch' ei ti vegga omai più lieta,  
Dell' amor che sua ti fa.  
La tua pace, il tuo riposo  
Pieno io voglio, e tal sarà.

*Enrico parte dalla porta segreta: Giovanna  
s' inoltra negli appartamenti.*

S C E N A VI.

Palco nel Castello di Windsor.

*è giorno*

*Percy e Rochefort da varie parti.*

*Roch.* Chi veggo?... In Inghilterra incontrandosi  
Tu, mio Percy? *si abbracciano*

*Per.* Mi vi richiama, amico,  
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi.  
Quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.  
Dopo sì lungo esilio  
Respirar l' aura antica e il ciel natio,  
Ad ogni core e dolce, amaro al mio

*Roch.* Caro Percy! mutato  
Il duol non t' ha così, che a ravvisarti  
Pronto io non fossi.



*Per.* Non è duolo il mio  
Che in fronte appaja: rauuato e tutto  
Nel cor profondo. - io non ardisco, o amico,  
Della tua suora avventurar inchiesta ...

*Roch.* Ella è Regina ... Ogni sua gioja e questa.

*Per.* E il ver parlò la fama? ...

Ella è infelice? ... Il Re mutato? ...

*Roch.* Ancor contento mai? E dura

*Per.* Ben dici ... ei vive  
Privo di speme come vive il mio.

*Roch.* Sommesso, parla,

*Per.* E che temer degg'io?

Da quel dì che, lei perduta,  
Disperato in bando andai,  
Da quel dì che il mar passai,  
La mia morte cominciò.

Ogni luce a me fu muta,  
Dai viventi mi divisi:  
Ogni terra ov'io m'assisi  
La mia tomba mi sembrò.

*Roch.* Venisti a far peggiore  
Il tuo stato a lei vicino?

*Per.* Senza mente, senza core,  
Cieco io tengo il mio destino.  
Pur talvolta, in duol sì fiero,  
Mi sorride nel pensiero  
La certezza che fortuna  
I miei mali vendicò.

*odonsi suoni di caccia.*

*Roch.* Già la caccia si radua ...  
Taci: alcuno udir ti può.

S C E N A VII.

*Escono da varie parti drappelli di cacciatori, tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ec. ec.*

*Coro* Olà! veloci accorran

I Paggi, gli scudieri ...  
I veltri si dispongano ...  
S'insellino i destrieri ...  
Più che giammai sollecito  
Esce stamaue il Re.

*Per.* Ed Anna anch'ella! ...

*Roch.* Acquetati.

Forse con lui non è.

*Per.* Ah! così ne' di ridenti  
Del primier felice amore,  
Palpitar sentiva il core  
Nel doverla riveder.  
Di que' dolci e bei momenti,  
Ciel pietoso, un sol mi tendi;  
Poi la vita a me riprendi,  
Perch'io mora di piacer.

*Coro* Si appressa il Re: Schieratevi...  
Al Re si renda onor.

S C E N A VIII.

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico. He-vey, e Guardie.*

*Enr.* Desta si tosto, e tolti  
Oggi al riposo?

*Anna* In me potea più forte  
Che il desio del riposo

Quel di vedervi. Omai più di son corsi  
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

*Enr.* Molte mi stanno in petto  
E gravi cure ... Pur mia mente ognora  
A voi fu volta: nè un momento solo  
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
Voi qua, Percy.

*Anna* (Ciel? chi vegg'io... Riccardo)



*Enr.* Appressatevi.

*Per.* (Io tremo.)

*Enr.* Pronte ben foste ...

*Per.* Un solo istante, o Sire,

Che indugiato io mi fossi a far palese  
Il grato animo mio, saria sembrato  
Errore ad altri; a me sembrò delitto.  
La man che me' proscritto  
Alla Patria ridona e al tetto antico,  
Devoto io bacio ...

*Enr.* Non la man d' Enrico.

Dell' innocenza vostra,  
Già da gran tempo securtà mi diede  
Chi, udrìto con voi, con voi cresciuto,  
Conosce della vostra alma il candore.

Anna alfin ...

*Per.* Anna!

*Anna* (Non tradirmi, o core!)

*Per.* Voi, Regina! ... E fia pur vero  
Che di me pensier vi prese?

*Anna* Innocente ... il regno intiero  
Vi credette .. e vi difese ...

*Enr.* E innocente io vi credei,  
Perchè tal sembraste a lei ...  
Tutto il regno, a me il credete,  
V' era invan mallevalor.

*Per.* Ah, Regina! *si prostra a' suoi piedi e  
le bacia la mano.*

*Anna* Oh Dio! Sorgete.

*Roch.* (Ei si perde!)

*Enr.* Hervey. *con la massima indiff.*

*Her.* Signor.

*Percy si appressa a Rochefort. Enrico si  
trattiene dal lato opposto con Hervey.  
Anna è nel mezzo, sforzandosi di ce-  
lare il suo turbamento.*

Tutti.

*Anna.* (Io sentii sulla mia mano

La sua lagrima corrente ...

Dalla fiamma più cocente

Si diffonde al mio cor.)

*Per.* (Ah pensava a me lontano: *a Rochefort*

Me ramingo non soffria:

Ogni affanno il core oblia:

Io rinasco, io spero ancor.)

*Roch.* Ah! che fai! ti frena, insano: *a Percy*

Ogni sguardo è in te rivolto:

Hai palese, hai scritto in volto

Lo scompiglio del tuo cor.)

*Enr.* (A te spetta il far che vano *ad Hervey*

Non riesca il grande intento:

D' ogni passo, d' ogni accento

Sii costante esplorator.)

*Her.* (Non indarno il mio sovrano *ad Enrico*

In me fida il suo disegno:

Io sarò, mia fe ne impegno,

De' suoi cenni esecutor.)

*Coro* (Che mai fia? sì mite e umano

Oggi il Re, sì lieto in viso?

Mentitore è il suo sorriso,

E' foriero del furor.)

*Enr.* Or che reso ai patrii lidi *a Percy colla*

E assoluto appien voi siete, *massima bontà*

In mia Corte, fra i più fidi,

Spero ben che rimarrete.

*Per.* Mesto o Sire, per natura,

Destinato a vita oscura ...

Mal saprei ...

*Enr.* *interrompendolo*, No, no, lo bramo.

Rochefort, lo affido a te.

Per la caccia omai partiamo ...

Anna, addio.

*con disinvoltura*

*Anna s' inchina* Son fuor di me.

*I corni danno il segnale della caccia*

*Tutti si muovono, e si formano in va-*

*rie schiere.*



Tutti

Questo dì per noi spuntato  
voi

Con sì glieti e fausti auspici,  
Dai successi più felici  
Coronato splenderà.

Per. { Ah! per me non sia turbato  
e Anna { Quando in ciel tramonterà.  
Enr. { Altra preda amico fato  
{ Ne' miei lacci guiderà.

Anna parte colle Damigelle. Enrico con  
tutto il seguito dei Cacciatori Rochefort  
trae seco Percy da un'altra parte.

S C E N A IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle  
stanze di Anna.

Smeton solo.

E' sgombro il loco ... Ai loro ufficj intente  
Stansi altrove le ancelle ... e dove alcuna  
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
Più recondite stanze, auco talvolta  
Ai privati concenti Anna m'invita.  
Questa da me rapita si cava dal seno un ritratto  
Cara immagine sua, ripor degg'io  
Pria che si scopra l'ardimento mio.  
Un bacio ancora, un bacio,  
Adorate sembianze .. Addio beltade,  
Che sul mio cor posavi,  
E col mio core palpar sembravi.  
Ah potessi un sol momento  
Al bell'Idolo che adoro  
Favellar del mio tormento  
Dille io t'amo, io peno, io more  
Come parlo de' miei palpiti  
Cara immagine con te.  
Ma pria d'abbandonarti  
Un'altra volta almeno  
Guardarti idolatrarti

Stringer ti voglio al seno  
Perchè non puoi rispondermi  
Promettermi pietà  
Spirar d'amor nell'estasi  
Saria felicità.

va per entrare nell'appartamento

Odo romor ... Si appressa  
A queste stanze alcun ... troppo indugiai ...  
si cela dietro una cortina

S C E N A X.

Anna e Rochefort.

Anna Cessa ... tropp'oltre vai ...

Troppo insisti, o fratello ...

Roch. Un sol momento  
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,  
Correr non puoi ... bensì lo corri, e grave,  
Se fai col tuo rigore  
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.

Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben ... mel guida, e veglia  
Attento sì che a noi non giunga alcuno  
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me.

S C E N A XI.

Anna e Smeton nascosto.

Smc. (Nè uscir poss'io?... Che fia?)

affacciandosi guardingo.

Anna Debole io fui ... dovea

Ferma negar .. non mai vederlo ... Ahi! vano  
Di mia ragion consiglio;  
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

S C E N A XII.

Percy ed Anna.

Anna Eccolo! ... io tremo! ... io gelo! ...

Per.

Anna! ...

Anna

Riccardo!

Sien brevi i detti nostri,

Cauti, sommessi - A rinfacciarmi forse



Vieni la fè tradita! Ammenda, il vedi,  
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.

*Per.* Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.

La fronte mia solcata

Vedi dal duolo: io tel perdono: io sento  
Che, a te vicino, de' passati affanni  
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
Il naufrago nocchiero i flutti oblia.

Ogni tempesta ria

In te s'acquieta, e vien da te mia luce.

*Anna* Misero! e quale speme or ti seduce?

Non sai, che moglie son, che son Regina?

*Per.* Ah! non lo dir; nol debbo,

Nol vò saper:

Anna per me tu sei, Anna soltanto;

Ed io non son l'istesso

Riccardo tuo? quel che t'amò cotanto?

Quel che ad amare t'insegnò primiero?

E non t'aborre il Re?

*Anna* M'aborre è vero.

*Per.* Si son'io, che a te ritorno

Nel pensier di lieta sorte.

Te perduta al Cielo un giorno,

Io chiedea, chiedea la morte:

Or che a te mi vuoi vicino

Chiedo al Ciel miglior destino,

Ai ridenti giorni anelo

Della nostra prima età.

*Anna* Ah! sciaurato ignori forse

Che sei tu d' Enrico in Corte?

Dell' amor l'età trascorse,

Or qui Regno ha infamia, e morte

Non io chiesi il tuo ritorno

*Per.* No?

*Anna* Fu il Re

*Per.* Esso?

*Anna* Per mió scorno

Vanne, e salva il mio decoro

Te pur salva per pietà.

*Per.* Io lasciarti? e tu mel dici?

Ah! crudele

*Anna* Fuggi, va.

*Per.* Per vederti invidiata

Sol per darti onore, e fama

Questo misero, che ti ama

Altrui cederti potè.

Ma in trovarti sventurata

Il mio dono ancor riprendo,

E da te, da te pretendo

L' amor primo, la tua fè.

*Anna* Oh! Percy nemico e il fato:

Qui si tessè orribil trama,

Qui una vittima si brama

Spetta forse addurla a te.

Non fia quel morirli al lato.

Ch'io con te morrei contenta

Ma l'infamia mi spaventa,

Questo sol fia grave a me.

*Per.* Disperati i giorni tuoi

S'ei t'aborre qui vivrai

*Anna* M'ami tu?

*Per.* Sì

*Anna* Ebben non puoi

Me infelice far giammai

*Per.* T'odia Enrico

*Anna* Io Moglie song

*Per.* D'un perverso

*Anna* Del tuo Re.

a 2

*Per.* Restati pur m'udrai

Spento; ma a te fedel

E allor rammenterai

Che fosti a me crudel,

*Anna* Vivi mio ben, m'udrai

Spenta, ma a te fedel



E allor rammenterai  
 Che fui con me crudel.  
 Alcun potria *risoluta*  
 Ascoltarti in queste mura.  
*Per.* Partirò ... ma dimmi pria,  
 Ti vedrò?... prometti... giura.  
*Anna* No. Mai più.  
*Per.* Mai più! Sia questa  
 Mia risposta al tuo giurar.  
*snuda la spada per trafiggersi.*  
*Anna* Ah! che fai! spietato, gettando un grido  
 S C E N A XIII.  
*Smeton e detti.*

*Sme.* Arresta!  
*Anna.* Giusto ciel!  
*Per.* Non ti appressar.  
*vogliono scagliarsi uno contro l'altro.*  
*Anna* Deh! fermate... io son perduta.  
 Giunge alcuno... io più non reggo.  
*si abbandona sovra una sedia.*  
 S C E N A XIV.

*Rochefort, accorrendo spaventato, e detti.*  
*Roch.* Ah! sorella...  
*Sme.* Ella è svenuta.  
*Roch.* Giunge il Re.  
*Per.* ( Il Re!!  
*Roch.* (

S C E N A XV.  
*Enrico, Hervey e detti.*  
*Enr.* Che veggio?

Destre armate in queste porte!  
 In mia reggia nudi acciar!  
 Olà, guardie.

S C E N A XVI.  
*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le  
 Dame, i Paggi ed i Soldati. Indi Giovanni  
 Seymour.*  
*Per.* Avversa sorte!

*Coro* Che mai fu?  
*Sme.* ( Che dir? che far?  
*Roch.* (

*un momento di silenzio.*  
*Enr.* Tace ognuno, è ognun tremante!  
 Qual misfatto or qui s'ordia?  
 Io vi leggo nel sembiante  
 Che compiuta è l'onta mia:  
 Testimonio è il regno intero  
 Che costei tradiva il Re.

*Sme.* Sire ... ah! Sire ... non è vero.  
 Io lo giuro al vostro piè.

*Enr.* Tanto ardisci! — Al tradimento  
 Già si esperto, o giovinetto?

*Sme.* Uccidetemi s'io mento:  
 Nudo, inerme io v'offro il petto.  
*gli cade il ritratto di Anna*

*Enr.* Qual monile?

*Sme.* Oh Ciel!

*Enr.* Che vede!  
 Al mio sguardo appena il credo!  
 Del suo nero tradimento  
 Ecco il vero accusator.

*Percy e Anna*  
 Oh! angoscia!

*Sme.* ( Oh! mio spavento!  
*Roch.* (

*Anna* Ove son?... O mio Signor!  
*rinvieni si avvicina ad Enrico: egli è fremen-*  
*te. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.*

*Tutti*  
*Anna* In quegli sguardi impresso  
 Il tuo sospetto io vedo:  
 Ma, per pietà lo chiedo,  
 Non condannarmi, o Re.  
 Lascia che il core oppresso  
 Torni per poco in sé.

*Enr.* Del tuo nefando eccesso



- Vedi in mia man la prova .  
 Il lagrimar non giova ;  
 Fuggi lontan da me .  
 Poder morire adesso  
 Meglio sarà per tè .
- Per.* ( Cielo ! un rivale in esso ,  
 Un mio rival felice !  
 E me l' ingannatrice  
 Volea bandir da se ?  
 Tutta ti sfoga adesso ,  
 Ira del fato in me . )
- Gio.* ( All' infelice appresso  
 Poss' io trovarmi , o cielo !  
 Preso d' orror , di gelo ,  
 Come il mio cor non è ?  
 Spense il mio nero eccesso  
 Ogni virtute in me . )  
*Smeton e Rochefort*  
 Ah ! l' ho perduta io stesso ,  
 Colma ho la sua sventura !  
 Il giorno a me si oscura ,  
 Non mi sostiene il Piè .  
 Poder morire adesso  
 Meglio saria per me , )
- Enr.* In separato carcere  
 Tutti costor sian tratti .
- Anna* Tutti ?... deh ! Sire ...
- Enr.* Scostati !
- Anna* Un detto sol ...
- Enr.* Ritratti !  
 Non io , sol denno i giudici  
 La tua discolpa udir .
- Anna* Giudici — ad Anna !
- Percy , Smeton , e Rochefort.* Ah ! misera .
- Gio. e Coro* ( E' scritto il suo morir ! )  
*Tutti*
- Anna* ( Ah ! segnata è la mia sorte ,  
 Se mi accusa chi condanna .

- Ah ! di legge sì tiranna  
 Al poter soccomberò .  
 Ma scolpata dopo morte ,  
 E assoluta un dì sarò . )
- Enr.* ( Si , segnata è la tua sorte ,  
 Se un sospetto aver poss' io .  
 Chi divide il soglio mio  
 Macchia in terra aver non può .  
 Mi fia pena la tua morte ,  
 Ma la morte a te darò . )
- Percy , Giovanna , Smeton , e Rochefort*  
 ( Ah ! segnata è la mia sorte ;  
 A sfuggirli ogni opra è vana :  
 Arte in terra , o forza umana ,  
 Mitigarla omai non può .  
 Nel mio core è già la morte .  
 E la morte ancor non ho . )
- Coro* ( Ah di quanti avversa sorte  
 Mali afflisse il soglio Inglese ,  
 Un funesto in lui non scese  
 Pari a quello che scoppiò .  
 Innocenza ha qui la morte  
 Che il delitto macchinò . )

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Vestibolo che mette alle stanze ov' è custodita Anna,  
e alla Sala ov' è adunato il Consiglio.

*Guardie alle porte. Coro di Damigelle.*

**O**h! dove mai ne andarono  
Le turbe adulatrici,  
Che intorno a lei venivano  
Ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima,  
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,  
Sempre con te saremo,  
O il tuo trionfo apprestisi,  
O il tuo disastro estremo.  
Pochi il destin, ma teneri  
Cori per te lasciò.

Eccola ... afflitta e pallida,  
Move a fatica il piede.

*esce Anna; tutte le vanno intorno. Ella siede*

## SCENA II.

*Anna e dette, indi Hervey con Soldati.*

*Coro di Damigelle*

Regina! ... rincoratevi;  
Nel Ciel ponete fede.  
Hanno confiu le lagrime,  
Perir virtù non può.

*Anna* O mie fedeli, o sole

A me rimaste nella mia sventura  
Consolatrici, ogni speranza, è vero?  
Posta 'è nel cielo, in lui soltanto ... In terra  
Non v' ha riparo per la mia ruina. *esce Hervey*

Che rechi, Hervey?

*Her.* Regina!...

Duolmi l' amaro incarco a cui m' elegge  
Il Consiglio de' Pari

*Anna* Ebben? favella.

*Her.* Ei queste ancelle appella

Al suo cospetto.

*Coro* Noi!!

*Anna* Nel suo proposto

E dunque fermo il Re! Tanta al cor mio.

Ferita ei recherà?...

*Her.* Che dir poss' io?

*Anna* Piegar la fronte è forza

Al regale voler, qualunque ei sia.

Dell' innocenza mia

Voi testimoni siate ...

Tenere amiche ...

*Coro* Oh! di funesto!

*Anna (abbracciandole)* Andate. (*le Ancelle  
partono con Hervey.*)

## SCENA III.

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

*Anna (partite le ancelle, alza le mani al Cielo  
si prostra, e dice)*

Dio che mi vedi in core.

Mi volgo a te ... Se merital quest' onta

Giudica tu. *siede e piange.*

*Gio.* Piange l' ufflitta ... ahi! come

Ne sosterrò lo sguardo?

*Anna* Ah! sì: gli affanni

Dell' infelice Aragonese multi

Esser non denno, e a me terribil pena

Il tuo rigor destina ...

Ma terribile è troppo ...

*Gio.* *si appressa piangendo: si prostra a' suoi  
piedi, e le bacia la mano*

O mia Regina!

*Anna Seymour!* ... a me ritorni!...



Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggo?  
Impallidisci!... tremi?... A me tu rechi  
Nuovà sventura forse?

*Gio.* Orrenda... estrema!...  
Gioja poss' io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
Che perduta voi siete. Ad ogni costo  
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi  
Che vi stringono a lui... La vita almeno...  
Se non il regio nome...  
La vita almen, deh! voi salvate!

*Anna* E come?  
Spiegati.

*Gio.* Io dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

*Anna* Che dici tu?

*Gio.* La sorte  
Che vi persegue, altro non lascia a voi  
Mezzo di scampo.

*Anna* E consigliar mel puoi!...  
Tu mia Seymour!...

*Gio.* Deh! per pietà...

*Anna* Ch'io compri  
Coll' infamia la vita?

*Gio.* E infamia e morte  
Volete voi?... Regina!... oh ciel! cedete...  
Ve ne consiglia il Re... ve ne scongiura  
La sciagurata che l'amor d' Enrico  
Ha destinata al trono.

*Anna* Oh! chi è costei?  
La conosci? favella — Ardire ell' ebbe  
Di consigliarmi una viltà?... Viltade  
Alla Regina sua!... parla chi è dessa?

*Gio.* Un' infelice... *Singhiozzando*

*Anna* E tal faccia me stessa.  
Sul suo capo aggravi un Dio  
Il suo braccio punitore.

*Gio.* Deh! mi ascolta.

*Anna* Al par del mio  
Sia straziato il vil suo cuore.

*Gio.* Ah! perdono!

*Anna* Sia di spine  
La corona ambita al crine; *crescendo*  
con furore; *Giovanna a poco a poco si*  
*smarrisce ec.*

Sul guancial del regio letto  
Sia la veglia ed il sospetto.  
Fra lei sorge e il reo suo sposo  
Il mio spettro minaccioso...  
E la scure a me concessa  
Più crudel, le neghi il Re.

*Gio.* Ria sentenza! io moro... ah! cessa!  
Deh! pietà, pietà... di me! *prostrandosi*  
*e abbracciando le ginocchia d' Anna*  
Tu!... Che ascolto?

*Anna* Ah! si, prostrata  
*Gio.* E' al tuo piè la traditrice.

*Anna* Mia rivale!...  
*Gio.* Ma straziata

Dai rimorsi... ed infelice.  
*Anna* Fuggi... fuggi...  
*Gio.* Ah! no: perdono:

Dal mio cor punita io sono... *crescendo*  
*con passione. Anna a poco a poco*  
*s' intenerisce.*

Inesperta... lusingata...  
Fui sedotta ed abbagliata...

Amo Enrico, e ne ho rossore.  
Mio supplizio è questo amore...

Gemo e piango, e dal mio pianto  
Soffocato amor non è.

*Anna* Sorgi!... ah! sorgi... E reo soltanto  
Abi tal fiamma accese in te.

*Gio.* *P'alza e l'abbraccia*  
a 2 Va', infelice, e teco reca



Il perdono di Bolena.  
 Nel mio duol furente e cieca  
 T'imprecai terribil Pena...  
 La tua grazia or chiedo a Dio,  
 E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio  
 L'amor mio, la mia pietà.

*Gio.* Ah! peggiore è il tuo perdono  
 Dello sdegno ch'io temea.  
 Punitor mi lasci un trono  
 Del delitto ond'io son rea.  
 Là mi attende un grande Iddio.  
 Che la colpa punirà.  
 Ah! primiero e questo addio  
 Dei tormenti che mi dà.

*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna  
 parte afflittissima*  
 S C E N A IV.

*Coro di Cortigiani, indi Hervey*

*Coro* 1 Ebben? dinanzi ai giudici  
 Quale dei rei fu tratto?

2 Sméton.

1 Ha forse il giovane  
 Svelato alcun misfatto? ...

2 Ancor l'esame ignorasi:  
 Chiuso tutt'ora egli è

*Tutti* Ah! tolga il Ciel che il debole  
 Ed inesperto core

Sedur si lasci o vincere  
 Da speme o da timore;  
 Tolga ch'ei mai dimentichi  
 Che accusatore è il Re.

*si apron le porte: esce Hervey:*

*Coro* Ecco, ecco Hervey.

*Her.* Si guidino  
 ai soldati che partono:

*Anna e Percy.*

*Coro circondandolo* Che fia?

*Her.* Sméton parlò.

*Coro* L'improvviso

Anna accusata avria?

*Her.* Colpa ei svelò che fremere,  
 Ed arrossir ne fè.

Ella è perduta

*Coro*

Ah! misera!

(Accusatore è il Re.)

S C E N A V.

*Enrico, Hervey e Coro*

*Her.* Scostatevi... il Re giunge... *il Coro si ritira*  
 E dal Consesso

Chi vi allontana?

*Enr.* Inopportuna or fora  
 La mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
 Chi lo scagliò si ascouda.

*Her.* Oh! come al laccio  
 Sméton cadea!

*Enr.* Nel carcer suo ritorni  
 Il giovin cieco, e a creder segua ancora  
 Finchè sospesa è l'ora  
 Della vendetta mia, d'aver salvata  
 D'Anna la vita. - Ella si appressa ...

*Her.* E quinci  
 Vien condotto Percy fra' suoi custodi.

*Enr.* Si eviti. *per uscire*

S C E N A VI.

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo  
 alle guardie, Enrico ed Hervey.*

*Anna da lontano* Arresta. Enrico.

*Enrico vuol partire*

*avvicinandosi con dignità* Arresta... e m'odi

*Enr.* Ti udrà il Consiglio.

*Anna* A' piedi tuoi mi prostro;

Svenami tu, ma non espormi, o Sire,

All'outa d'un giudizio: il regio nome

Fà che in me si rispetti.

*Enr.* Hai rispettato,



Il regio grado tu? Moglie d' Enrico  
Ad un Percy scendevi.

*Per.* Che si era fermato in disparte,  
a queste parole si avvanza  
E su di questo

Dispregiato Percy non isdegnasti  
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

*Enr.* Fellone! e ardisci?...

*Per.* Il ver parlarti: ascolta.

Sarò fra poco innanzi  
A tribunal più santo e più tremendo  
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro  
Ch' ella non ti offendea... che me scacciava,  
Che all' audace mia speme ardea di sdegno...

*Enr.* Dell' amor suo più degno  
Un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
E cento adduce testimonii...

*Anna* Cessa con forza

A questa iniqua accusa  
Mia dignità riprendo, ed altamente  
Di Smeton seduttur te, Sire, io grido.

*Enr.* Audace donna!!...

*Anna* Io sfido

Tutta la tua potenza. Ella può darmi  
Morte, ma non infamia. E mio delitto  
L' aver proposto al trono un nobil core  
Come il cor di Percy, d' aver creduto  
Felicità suprema  
L' esser di uu Re Consorte.

*Per.* Oh gioja estrema!

No, così turpe affetto  
Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto  
Con tal certezza il mio destino attendo...  
Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

*Enr.* Che intendo?

Ambo morrete, o perfidi;

Chi può sottrarvi a morte?

*Per.* Giustizia il può...

*Anna* Giustizia!!...  
Muta è d' Enrico in Corte.

*Enr.* Ella a tacersi apprese  
Quando sul trono inglese  
Ceder dovette il loco  
Una Regina a te.

Ma parlerà fra poco.

*Per.* E tu l' ascolta, o Re.

Se d' un tradito talamo  
Dessi vendetta al dritto.  
Soltanto il mio si vendichi...  
Esso nel cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

*Enr.* Voi sposi!!...

*Anna* Ah! che di tu?

*Enr.* Tant' osi?

*Per.* Riprendo i dritti miei:  
Ella sia resa a me.

*Enr.* E sposa sua tu sei!...

*Anna* Io... titubante

*Per.* Puoi negarlo?...

*Anna* ( Ahimè... )

a 3

*Per.* Fin dall' età più tenera  
Tu fosti mia, lo sai:  
Tu mi tradisti, io, misero,  
Anche infedel t' amai:  
Quel che mi t' ha rapita  
Ti toglie onore e vita...  
Le braccia io t' apro, io voglio  
Renderti vita e onor.

*Anna* Ah! del tuo cor magnanimo  
Qual prova a me tu dai!  
Perisca il dì che, perfida,  
Te pel crudel lasciai!  
M' ha della fè tradita  
Il giusto Ciel punita...  
Io non trovai nel soglio



Altro che affanno e orror.  
*Enr.* ( Chiaro è l'inganno inutile.  
 Chiara la trama assai ...  
 Ma, coppia rea, non credere  
 Ch'io ti smentisca mai ...  
 Dall'arte tua scaltrita  
 Tu rimarrai punita ...  
 Più rio ne avrai cordoglio.  
 Strazio ne avrai maggior. )  
 Al Consiglio sien tratti, o custodi.

*Anna* Anco insisti ?

*Per.* Il Consiglio ne ascolti.

*Enr.* Va, confessa gli antichi tuoi nodi :  
 Non temer ch'io li voglia disciolti.

*Anna* Ciel ! Ti spiega ... furor represso  
 Più tremendo sul volto ti stà.

*Em.* Coppia iniqua ! l'inganno tuo stesso  
 Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà l'Inghilterra sul trono  
 Altra donna più degna d'affetto ;  
 Abborrito, infamato, reſetto  
 Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

*Anna, e Percy.*

Quanto, ah quanto è funesto il tuo dono  
 Altra donna giammai non apprenda !  
 L'Inghilterra mai più non intenda  
 L'empio strazio che d'Anna si fa !

*Anna e Percy partono fra soldati.*  
 S C E N A VII.

*Enrico, indi Giovanna Seymour.*

*Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era !  
 Sposa a Percy ! Non mai ; menzogna è questa  
 Onde sottrarsi alla tremenda legge  
 Che la condanna mia colpevol moglie. —  
 E sia pur ver : la coglie  
 Legge non men tremenda ... e la sua figlia  
 Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

*Gio.* Sire ...

*Enr.* Vieni, Seymour ... tu sei regina,

*Gio.* Ah ! Sire ... il mio rimorso

Mi guida al vostro piè.

per prostrarsi. *Enrico la solleva.*

*Enr.* Rimorso ! ...

*Gio.* Amaro.

Estremo, orrendo, Anna vid'io, l'intesi,  
 Il suo pianto ho nel cor ; di lei pietade  
 In un di me del suo morir cagione  
 Esser non vò, ne posso ... Ultimo addio  
 Abbia il mio Re.

*Enr.* Più che il tuo Re son'io :

L'amante io son, l'amante  
 Ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
 Altri ne avrà più sacri

*Gio.* Ah ! non gli avessi

Mai proferiti quei funesti giuri,  
 Che mi han perduta, ad espiarli o Sire  
 Ne andò in remoto asilo ove non giunga  
 Vivente sguardo, ove de' miei sospiri  
 Non oda il suono altri che il Ciel ...

*Enr.* Deliri :

E donde in te si strano  
 Proposto, o donna ? E spera tu, partendo,  
 Anna far salva ? Io più l'abborro adesso,  
 L'abborro or più che si ti affligge, e turba,  
 Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

*Gio.* Ah ! non è spento ... Ei mi consuma il core !

Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta.

Per quegli amari spasimi,

Pel pianto che mi costa ...

Odi la mia preghiera ...

Anna per me non pera ...

Innanzi al cielo e agli uomini

Rea non mi far di più.



*Enr.* Stolta! non sai...  
*si apron le porte delle sale.*

Ma, frenati:

Sciolto è il Consiglio. *Gio.* Ah! m'odi.

*Enr.* Frenati severamente. *Scymour rimane afflittissima.*

S C E N A VIII.

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorron da tutte le parti i Cortiani, e le Dame ec.*

*Her.* I pari unanimi  
 Sciolsero i regi nodi...  
 Anna, infedel consorte,  
 E' condannata a morte,  
 E seco ognun che complice  
 E istigator ne fù.

*Coro* A voi supremo giudice,  
 Sommessa è la sentenza.  
 Unica speme ai miseri  
 E la real clemenza  
 I Re pietosi, immagine  
 Sono del Ciel quaggiù.

*Enr.* Rifletterò: giustizia  
 Prima è del Re virtù. *prende la*  
*Sentenza dalle mani degli Sceriffi. Gio-*  
*vanna si avvicina ad Enrico con dignità.*  
*Il Coro si arresta in lontananza.*

*Gio.* Ah! pensate che rivolti  
 Terra e Cielo han gli occhi in voi;  
 Che ogni core ha i falli suoi  
 Per dovere altrui mercè.

La Pietade Enrico ascolti,  
 Se al rigore è spinto il Re.

*Enr.* ( Basta: uscite, e ancor raccolti  
 ( Siano i Pari innanzi a me.

*Coro* ( La pietade Enrico ascolti,  
 ( Se al rigore è spinto il Re.

*partono. Enrico entra nella sala del Consiglio.*

S C E N A IX.

Atrio nelle prigioni della torre di Londra.  
*( il fondo e le porte sono occupate da soldati )*  
*Percy scortato dalle guardie, indi Rochefort.*

*Per.* Tu pur dannato a morte,  
 Tu di niun fallo reo?

*Roch.* Fallo mi è grave  
 L'esser d'Anna fratello.

*Per.* Oh! in qual ti trassi  
 Tremendo abisso!

*Roch.* Io merita cadervi,  
 Io che da cieca ambizion sospinto,  
 Anna sedussi ad aspirare al soglio.

*Per.* Oh! amico... al mio cordoglio  
 Il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
 Potessi ancor, men dolorosa e amara  
 La morte mi faria questa speranza

*Roch.* Dividianci da forti... alcun s'avanza.

S C E N A X.

*Hervey e detti.*

*Her.* O voi di lieto evento  
 Nunzio son'io. Vita concede ad ambi  
 Clemente il Re.

*Per.* Vita a noi soli? ed Anna!

*Her.* La giusta sua condanna  
 Soffrir dev'ella.

*Per.* E me sì vile ei tiene  
 Che viver voglia, io reo, quand'ella muore?  
 Ella innocente! A lui ritorna, e digli  
 Ch'io ricusai così funesto dono:  
 Digli che in questo petto  
 Come puro l'amor sacra è la fiamma  
 Che da virtù nasce; digli che in core  
 In mezzo ai mali miei parla l'onore.  
 Vieni infelice Amico, unico è questo  
 Conforto che mi resta  
 L'abbracciarti e morir.



Deh! frena il pianto,  
 Serbati d'ambi a rammentare un giorno  
 L'atroce fato, e ti consoli allora  
 Il saper, ehè Percy dopo l'estremo  
 Di tenera amistà candido amplesso  
 A lei pensando: a lei.. moriva almeno  
 Col suo nome sul labbro, e più nel seno.

Vivi tu te ne scongiuro

Tu men tristo, e men dolente;  
 Cerca un suolo, in cui sicuro  
 Abbia asilo un innocente:  
 Cerca un lido in cui vietato  
 Non ti sia per noi pregar.

Ahi! qualcuno il nostro fato  
 Resti in terra a lacrimar.

*Roch.* Oh! Percy! di te men forte,  
 Men costante non son io.

*Her.* Risolveste?

*Roch.* Udisti ... Morte.

*Her.* Sian divisi.

*a 2* Amico... addio.

*Per.* Nel veder la tua costanza  
 Il mio cor si rasserena,  
 Non temer che la sua pena  
 Non soffria che il tuo soffrir.  
 L'ultim'ora che s'avanza  
 Ambidue sfidar possiamo,  
 Che nessun quaggiù lasciamo  
 Nè timore, nè desir.

*si danno un addio, e partono fra i soldati*

S C E N A XI.

*Escono le Damigelle di Annu della prigione  
 ov'è rinchiusa.*

*Coro*

*Tutti.* Chi può vederla a ciglio asciutto,  
 In tanto affanno, in tanto lutto,  
 E non sentirsi spezzare il cor?

*A parti* Or muta e immobile, qual freddo sasso,  
 Or lungo e rapido studiando il passo;  
 Or trista, or pallida, com'omba in viso,  
 Or componendosi ad un sorriso.  
 In tanti mutasi diversi aspetti,  
 Quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
 Nel suo delirio, nel suo dolor.

S C E N A XII.

*Anna dalla sua prigione.*

*Si presenta in abito negletto, col capo scoperto  
 si avvanza lentamente assorta in profondi pen-  
 sieri. Silenzio universale. Le Damigelle la  
 circondano vivamente commosse. Ella le os-  
 serva attentamente, sembra rasserenarsi.*

*Anna* Piangete voi? donde tal pianto!... E' questo  
 Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso  
 Infiorato l'altar. Datemi tosto  
 Il mio candido ammanto: il crin m'ornate  
 Del mio serto di rose...  
 Che Percy non lo sappia, il Re l'impose.

*Coro* Oh! memoria funesta

*Anna* Oh! chi si duole?

*Coro* Oh! memoria funesta!

*Anna* Oh! chi si duole?

Chi parlò di Percy? Ch'io non lo vegga  
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. E' vano. Ei viene.  
 Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdona  
 Infelice son'io. Toglimi a questa  
 Miseria estrema... Tu sorridi... oh gioia!  
 Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami

Castel natio.

Ai verdi plataui

Al quieto rio,

Che i nostri mormora

Sospiri ancora.

Colà, dimentico

De' corsi affanni



Un giorno rendimi  
De' miei prim' anni,  
Un giorno solo  
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

S C E N A XIII.

*Odesi suon di tamburi. Si presentano  
le guardie. Hervey e Cortigiani*

*Anna si scuote*

Anna Qual mesto suon? ... che vedo? ...

Hervey! le guardie?...

*le osserva attentamente, rinviene dal suo delir.*

Her. Ite, e dal carcere loro *alle guardie*

Sian tratti i prigionieri

Anna Oh! in quale istante

Del mio delirio mi riscuoti, o Cielo!

A che mai mi riscuoti?...

S C E N A U L T I M A

*escono da varie prigioni, Rochefort, Percy  
e poi ultimo Smeton.*

Roch. { Anna

Per. {

Anna

Fratello!

E tu, Percy?... per me, per me morite!

Sme. Io solo, vi perdei, me maledite ...

*avanzandosi, si prostra a' piedi d' Anna*

Anna Smeton! ... *si ritira come sbigottita, e  
si copre il volto col manto.*

Per. Iniquo!

Sme. Ah! sì ... lo son .. ch' io scenda

Con tal nome fra l' ombre. Io mi lasciai

Dal Re sedurre - Io v' accusai credendo

Serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse

Un insano desire, una speranza

Ch' io tenni in core un anno intier repressa.

Maleditemi voi ...

Anna Smeton! ... Ti appressa,

.Sorgi che fai? Che l' arpa tua non tempri?

Chi ne spezzò le corde?

*Smeton è sempre in ginocchio: ella lo alza.*

Roch. Anna.

Per. Che dici?

Donz. Ritorna a vaneggiar.

Anna. Un suon somnesso

Tramandan esse come il gemer tronco

Di un cor che mora ... egli è il mio cor ferito

Che l' ultima preghiera al Ciel sospira.

Udite tutti.

Roch. {

Per. {

Sme. {

Coro

Oh! rio martir!

Delira.

*Tutti insieme*

Anna Cielo, a' miei lunghi spasimi

Concedi alfin riposo;

E questi estremi palpiti

Sian di speranza almen.

Tutti L' estremo suo delirio

Prolunga, o Ciel pietoso,

Fa che la sua bell' anima

Di te si desti in sen. *silenzio.*

*Odoni colpi di cannone in lontano e suonar  
di campane. Anna rinviene a poco a poco*

Anna Chi mi sveglia? ove sono? che sento?

Suon festivo? Che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento

E Regina ...

Anna Tacete ... cessate.

Manca, ahi! a compire il delitto

D' Anna il sangue, e versato sarà.

*si abbandona fra le braccia delle Damigelle*

Tutti Ciel risparmia al suo core trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.



IV 4295

40

*Anna* Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
Non impreco in quest' ora tremenda;  
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,  
Col perdono sul labbro si scenda,  
Ei m' acquisti clemenza e favore  
Al cospetto d' un Dio di pietà. *sviene*  
*Tutti* Sventurata! ella manca... ella more!  
*si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro, e, additando Anna esclamano*  
*Tutti* Immolata una vittima è già!

*Fine del Melodramma.*

27547

